

SPECIALE IN RICORDO
DI ERMANNO GORRIERI



In cammino sulla rotta tracciata da Ermanno

di Mimmo Luca

Che evento grandioso è la morte di un uomo. Toglie e restituisce. Ci toglie la sua presenza ma ci restituisce il suo valore. Ermanno già ci manca: non potremo più contare sulla sua sapienza appassionata e sulla sua forza perseverante. Sempre meno, negli ultimi tempi, la sua era una presenza fisica. La malattia ha prima diradato e poi reso impossibile la sua partecipazione diretta alla vita del nostro Movimento. Però sapevi che c'era, che potevi raggiungerlo, magari solo per telefono; e che sul suo consiglio, sullo sguardo trasparente con cui guardava le cose, potevi comunque contare. In Ermanno c'è la radice più significativa dei Cristiano Sociali. Perché ne è stato fondatore e guida e, più ancora, perché la sua storia riassume in modo esemplare la tradizione dalla quale noi traiamo senso e radici. Ermanno è il testimone e il protagonista che ha

► (segue a pag. 16)

In cammino sulla rotta tracciata da Ermanno

attraversato tutta la storia del cattolicesimo sociale della seconda metà del secolo scorso. La sua biografia ce lo restituisce presente nelle Acli, nella Cisl, nella Dc; ed è impossibile racchiuderla in una sola dimensione. Uomo giusto, cristiano in cammino, cittadino responsabile e impegnato, studioso al servizio dei più deboli, politico che ha sempre tenuto insieme passione per la libertà e passione per la giustizia sociale...

È questo che viene meno. Ed è davvero molto, ed è irreparabile. Eppure proprio questo venir meno ci rivela tutto il valore della persona che se ne è andata.

Nel riconoscere la perdita che la morte di Ermanno ci infligge, riconosciamo anche il dono che la sua presenza è stata e sarà per noi. Nei giorni scorsi è continuamente affiorata in me una domanda: che senso ha questo nostro fare lutto e memoria per un amico, di fronte alla tragedia dello Tsunami in Asia, di fronte alla morte di innumerevoli esseri umani, di fronte a quell'affastellarsi di corpi senza vita che per giorni e giorni veniva esibito insieme agli esiti tragicamente distruttivi del maremoto? Vite umane ridotte a cose da rimuovere e distruggere per preservare altre vite, per ricostruire, per rimuovere le tracce più visibili del disastro. È vista corta la nostra? È uno svalutare la vita di chi non ci cammina a fianco? No. Il volto e l'opera dell'amico restituiscono dignità, senso e valore anche a quei volti e a quelle morti. La memoria di Ermanno ci aiuta a sottrarli al destino massificante di ogni sterminio.

Ognuno di quei corpi parla delle perdite di una persona dal valore irripetibile.

Lo vediamo dal dolore dei sopravvissuti, dalla partecipazione imponente e dallo slancio solidale che il disastro ha suscitato. Ed oggi, comunicandoci quel che la morte di Ermanno Gorrieri ci toglie e ci restituisce, possiamo anche fare più direttamente esperienza delle proporzioni di quella tragedia che ci ha tolto il fiato. È della nostra vocazione politica, di fron-



te ai mali del mondo, stare dalla parte di chi ne è vittima, condividere la sua sofferenza e la sua indignazione e di qui trarre le ragioni e lo slancio per fare quel che è possibile per porvi riparo. Ed è ancora questa vocazione che ci fa riconoscere, oggi, la nostra comune identità, il nostro legame profondo con l'opera e lo spirito di un uomo "piccolo" che ha compiuto cose "grandi". La morte non è la fine di un uomo. Farne memoria e prendere il testimone della sua opera è un modo per renderlo evidente. E poi c'è la luce della fede. Per ogni uomo giusto ed innocente la morte è solo un passaggio alla pienezza della vita. L'amore ha già vinto la morte. Ce lo annuncia continuamente la Buona Notizia nel nome della quale ci diciamo cristiani.

Tutto questo ci restituisce la morte di Ermanno Gorrieri, amico e maestro. Sta a noi custodirlo e renderlo risorsa efficace, energia buona per costruire il futuro. Noi siamo piccola cosa. Ma camminiamo nel flusso di una storia grande che ha in Ermanno uno dei suoi protagonisti più credibili. Il testimone che lui ci consegna dobbiamo tenerlo saldo nelle nostre mani e continuare nel cammino che sin qui, insieme a lui, abbiamo compiuto.

La bussola che ci orienta è la stessa che ha guidato l'intera sua vita: l'uguaglianza e la giustizia sono aggettivi indispensabili ad ogni incarnazione storica della libertà e della democrazia. La stessa che ha condotto Ermanno ad essere fondatore dei Cristiano sociali, a scegliere di rendere visibile una presenza di cristiani nella sinistra democratica e dentro quel più vasto progetto politico oggi riassunto nella leadership di Romano Prodi.

Mimmo Lucà